



Università di Siena



Università di Bologna

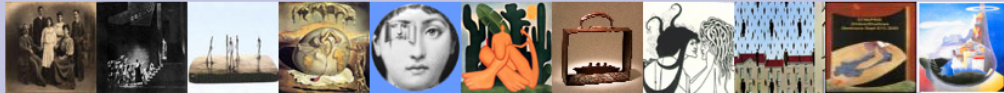
in collaborazione con

Università di Aarhus, Cambridge, Copenhagen, Lisboa,
Paris X, Provence, Tübingen, British Comparative Literature Association,
Consejo superior de investigaciones científicas - Instituto de filosofía (Madrid),
Réseau Européen d'Etudes Littéraires Comparées/European Network for
Comparative Literary Studies, Scuola Superiore di Studi Umanistici
(Bologna e Siena), Associazione per gli studi di Teoria e Storia Comparata
della Letteratura, Centro Warburg Italia

SYNAPSIS

European School for Comparative Studies

Fondata da Roberto Bigazzi, Laura Caretti e Remo Ceserani



www.unisi.it/synapsis

Synopsis

Synopsis offre ogni anno un programma diverso nel campo della ricerca comparata sulla letteratura, le arti, il teatro e il cinema europei con i migliori studiosi del settore. Come centro di ricerca, incontro e scambio tra docenti e studenti delle varie nazioni, vuole contribuire allo sviluppo di un dibattito culturale che coinvolga le varie voci dell'Europa.

La scuola, fondata da Roberto Bigazzi, Laura Caretti, e Remo Ceserani, è promossa congiuntamente dalle Università di Siena e di Bologna, in collaborazione con le Università di Aarhus, Cambridge, Copenhagen, Limoges, Lisboa, Paris X, Provence, Tuebingen, British Comparative Literature Association, Consejo superior de investigaciones científicas - Instituto de filosofía (Madrid), Réseau Européen d'Etudes Littéraires Comparées/ European Network for Comparative Literary Studies, Scuola Superiore di Studi Umanistici (Bologna e Siena), Associazione per gli studi di Teoria e Storia Comparata della letteratura, Centro Warburg Italia.

Synopsis è parte integrante del programma della sezione: *Comparatistica: Letteratura, Teatro, Cinema* della scuola di dottorato dell'Università di Siena "Logos e Rappresentazione. Studi interdisciplinari di Letteratura, Arte e Spettacolo". Varie università italiane e straniere ne riconoscono i crediti.

Comitato scientifico internazionale

Silvia Albertazzi, Gillian Beer, Federico Bertoni, Roberto Bigazzi,
Riccardo Bruscelli, Helena Buescu, Laura Caretti, Remo Ceserani,
Gioachino Chiarini, William N. Dodd, Mario Domenichelli, Umberto Eco,
Massimo Fusillo, José M. González, Djelal Kadir, Svend Erik Larsen,
Patrizia Lombardo, Peter Madsen, John Neubauer, Christopher Prendergast,
Elisabeth Rallo, Jean Starobinski, Antonio Tabucchi, Jürgen Wertheimer,
Bertrand Westphal.

**Elenco dei principali studiosi che hanno partecipato a Synopsis
(2000-2010)**

Silvia Albertazzi (Bologna Univ.), Pierpaolo Antonello (Cambridge Univ.), Jan Baetens (Leuven Univ.), Bruno Basile (Bologna Univ.), Fernando Bayón (Madrid Univ.), Matthew Beaumont (London College Univ.), Dame Gillian Beer (Cambridge Univ.), Marco Bellocchio (Film Director), Clotilde Bertoni (Palermo Univ.), Federico Bertoni (Bologna Univ.), Stephan Besser (Berlin Univ.), Jean Bessière (Sorbonne Univ.), Maurizio Bettini (Siena Univ.), Roberto Bigazzi (Siena Univ.), Piero Boitani (“La Sapienza” – Roma Univ.), Lina Bolzoni (Scuola Normale, Pisa), Franco Brioschi (Milano Univ.), Riccardo Bruscelli (Firenze Univ.), Helena Buescu (Lisbon Univ.), Omar Calabrese (Siena Univ.), Laura Caretti (Siena Univ.), Alberto Castoldi (Bergamo Univ.), Claude Cazalé-Berard (Lille Univ.), Marc Cerisuelo (Paris VII Univ.), Remo Ceserani (Bologna Univ.), Danièle Chauvin (Grenoble Univ.), Andrea Chegai (Siena Univ.), Gioachino Chiarini (Siena Univ.), Ian Christie (Birkbeck London Univ.), Antoine Compagnon (Sorbonne and Columbia Univ.), Simona Corso (“Roma Tre” Univ.), Antonio Costa (“IAV” Venezia Univ.), Laurent Darbellay (Genève Univ.), Theo D’Haen (Leuven Univ.), Maria DiBattista (Princeton Univ.), Alessandra di Luzio (Bologna Univ.), William N. Dodd (Siena Univ.), Umberto Eco (Bologna Univ.), John Foot (College London Univ.), Vita Fortunati (Bologna Univ.), Claudio Franceschi (Bologna Univ.), Giovanna Franci (Bologna Univ.), Massimo Fusillo (L’Aquila Univ.), Vittorio Gallese (Parma Univ.), Clara Gallini (“La Sapienza” Univ.), Margareta Garpe (Theatre Director, Stockholm), Adalinda Gasparini (Istituto Gradiva, Firenze), Meric S. Gertler (Toronto Univ.), José González García (Consejo superior de investigaciones científicas - Instituto de filosofía, Madrid), Daniela Guardamagna (“Tor Vergata” Univ.), Philippe Hamon (Sorbonne Univ.), Orsetta Innocenti (Siena Univ.), Michael Jakob (Grenoble Univ.), Djelal Kadir (Penn State Univ), Neil ten Kortenaar (Toronto Univ.), Franco La Polla (Bologna Univ.), Ariane Landuyt (Siena Univ.), Svend Erik Larsen (Aarhus Univ.), Mario Lavagetto (Bologna Univ.), Patrizia Lombardo (Genève Univ.), Romano Luperini (Siena Univ.), Peter Madsen (Copenhagen Univ.), Franco Marengo (Torino Univ.), Andrea Martini (Siena Univ.), Anna Masecchia (Siena Univ.), Melania Mazzucco (Writer), Barry McCrea (Yale Univ.), Antonio Melis (Siena Univ.), Simona Micali (Siena Univ.), Alain Montandon (Clermont Ferrand Univ.), Florian Mussgnug (London College Univ.), John Neubauer (Amsterdam Univ.) , Karen Newman (Brown Univ.), Francesco Orlando (Pisa Univ.), Giuseppe Piccioni (Film director), Gian Piero Piretto (Milano Univ.), Helmut Pfeiffer (Humboldt Univ.), Christopher Prendergast (Cambridge Univ.), Giorgio Pressburger (Writer), Paola Quarenghi (“La Sapienza” Univ.), Elisabeth Rallo (Aix-en-Provence Univ.), Helge Ronning (Oslo Univ.), Attilio Scuderi (Catania Univ.), Monica Spiridon (Bucarest Univ.), Jean Starobinski (Genève Univ.), Victor Stoichita (Freiburg Univ.), Antonio Tabucchi (Writer), Giorgio Tinazzi (Padova Univ.), Héliane Ventura (Orléans Univ.), Itala Vivan (Milano Univ.), Marina Warner (Essex Univ.), Jürgen Wertheimer (Tuebingen Univ.), Bertrand Westphal (Limoges Univ.), Hayden White (Stanford Univ.), Stella Wittemberg (Madrid Univ.), Michael Wood (Princeton Univ.), Sergio Zatti (Pisa Univ.).

Le pubblicazioni di Synopsis

I vecchi e i giovani. Quaderni di Synopsis I
a cura di Marina Polacco
Cartografie dell'immaginario – Le Monnier Università

Cospirazioni, trame. Quaderni di Synopsis II
a cura di Simona Micali
Cartografie dell'immaginario – Le Monnier Università

Incontri. Quaderni di Synopsis III
a cura di Orsetta Innocenti
Cartografie dell'immaginario – Le Monnier Università

Contaminazioni. Quaderni di Synopsis IV
a cura di Paolo Zanotti
Cartografie dell'immaginario – Le Monnier Università

Finestre. Quaderni di Synopsis V
a cura di Letizia Bellocchio
Cartografie dell'immaginario – Le Monnier Università

I cinque sensi (per tacer del sesto). Quaderni di Synopsis VI
a cura di Francesco Ghelli
Cartografie dell'immaginario – Le Monnier Università

Esilio. Quaderni di Synopsis VII
a cura di Roberto Russi
Cartografie dell'immaginario – Le Monnier Università

Scandalo. Quaderni di Synopsis VIII
a cura di Rossella Carbotti
Cartografie dell'immaginario – Le Monnier Università

Metropolis. Quaderni di Synopsis IX
a cura di Anna Masecchia
Cartografie dell'immaginario – Le Monnier Università

Ombre. Quaderni di Synopsis X
(in corso di pubblicazione)
a cura di Francesco Cattani and Luca Raimondi
Morellini Editore

Pontignano, 24-30 settembre 2000

"I vecchi e i giovani"



Comitato esecutivo

Roberto Bigazzi, Laura Caretti, Remo Ceserani, Pierluigi Pellini,
Marina Polacco

L'argomento prescelto per questo primo anno di attività è I vecchi e i giovani: come accade nell'omonimo romanzo di Pirandello (che riprende schemi già vivi nell'Ottocento, da Stendhal a Turgenev al naturalismo), la dialettica tra le generazioni è un tema che si presta a indagare i rapporti di famiglia e quelli politici e sociali, per non parlare del confronto tra rivoluzione e tradizione che anima per tutto il Novecento l'arte e la letteratura. Conferenze e seminari esploreranno alcuni aspetti di questo confronto, muovendosi tra narrativa, teatro e cinema nell'arco di tutto il secolo appena trascorso. I video di cinema e teatro riguarderanno lo stesso ambito.

Programma

Conferenze

Umberto Eco (Università di Bologna), *La querelle des Anciens et des Modernes. The Day After*

Antonio Tabucchi (Università di Siena), *Quand les fils se croient coupables des fautes de leur pères: Kenzaburo Ōe et Günter Grass*

Maurizio Bettini (Università di Siena), *The Classics in the Storm of Contemporary Life*

Gillian Beer (Università di Cambridge), *Narratives of Agelessness and Ageing*

Peter Madsen (Università di Copenhagen), *Bearing Witness: The Childish Adolescent in The Tin Drum*

Jürgen Wertheimer (Università di Tübingen), *Young Artists Considered as Old Imitators*

Gillian Beer (Università di Cambridge), *Narratives of Agelessness and Ageing*

Margareta Garpe, *Dangerous Women. A Playwright's Point of View*

Remo Ceserani (Università di Bologna), *Youthful Portrait of My Father*

Seminari

Elisabeth Rallo (Università di Provence), **Remo Ceserani** (Università di Bologna), **Gillian Beer** (Università di Cambridge), **Laura Caretti** (Università di Siena), **Michela De Giorgio** (Università di Sassari)

Cineforum

Andrea Martini (Università di Siena), **Carla Scura** (Università di Firenze)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Bertinoro, 26 agosto - 1 settembre 2001

"Congiura, complotto"



Comitato esecutivo

Roberto Bigazzi, Laura Caretti, Remo Ceserani, Simona Micali,
Claudia Sebastiana Nobili, Pierluigi Pellini, Marina Polacco

Il tema della congiura ha le sue radici storiche nelle vicende e nei racconti della tradizione biblica e classica (congiura di Assalonne nei libri di Samuele, congiura dei 400 ad Atene, congiure di Catilina e Bruto e Cassio a Roma). Esso è stato di nuovo al centro degli avvenimenti storici, ma anche di narrazioni, cronache, teorizzazioni politiche, rielaborazioni teatrali nell'Europa delle corti rinascimentali e in quella delle monarchie assolute e più tardi anche, con forti conseguenze sui comportamenti collettivi nei più diversi regimi politici, e in particolare in quelli dittatoriali, con movimenti politici, sette segrete, cospirazioni, negli Stati moderni. Una particolare rilevanza, e una particolare articolazione il tema sembra averlo acquistato nell'epoca postmoderna della globalizzazione e dei grandi poteri sopranazionali (Eco, Pynchon, DeLillo).

Il tema si presta a un confronto fra studiosi di letteratura, storici, filosofi della politica, studiosi del teatro, del melodramma e del cinema, i quali possono analizzare ciascuno dal suo punto di vista le tradizioni e i testi esemplari che raccontano e mettono in scena la congiura. Di particolare interesse è il possibile rapporto fra strategie di comportamento e strategie narrative suggerite dalla metafora, diffusa in parecchie lingue europee, fra «tramare» e «ordire un complotto» e «costruire la trama di una storia» («to plot a conspiracy» and «to

weave the plot of a story»; «tramer» or «ourdir un complot» and «ourdir la trame, l'intrigue d'une histoire»).

Programma

Conferenze

Djelal Kadir (Università della Pennsylvania), *The Conspiracy of Culture and the Culture of Conspiracy*

Maurizio Boldrini (Università di Siena) *Tutti contro uno. Sono veramente complotti le maldicenze della comunicazione di massa?*

Remo Ceserani (Università di Bologna): *The conspiratorial imagination/ L'immaginazione cospiratoria*

Piero Boitani (Università La Sapienza): *Shakespeare's Julius Caesar*

Bertrand Westphal (Università di Limoges) *Judas Iscariote: traître, conspirateur, mythe littéraire*

Helena Buescu (Università di Lisbona), *Formes de conspiration: valeur, éthique, érotisme*

Franco La Polla (Università di Bologna), *Hollywood Parallaxes: Conspiracy and the Contemporary American Film*

Claude Cazalé (Università Charles de Gaulle-Lille3), *Une conjuration médiévale dans l'Avventuroso ceciliano de Bosone da Gubbio*

Salvatore S. Nigro (Università di Pisa) *Congiure barocche nel romanzo europeo del settecento e dell'Ottocento*

Svend Erik Larsen (Università di Aarhus), *Conspiracy. Metaphor in text, metaphor of the text*

J. Wertheimer (Università di Tübingen), *Conspiracies of stupidity in our Brave New World*

Beatrice Alfonzetti (Università La Sapienza), *La drammaturgia della congiura da Metastasio ad Alfieri*

Danièle Chauvin (Università di Grenoble), *Conspirations romantiques: le rêve, l'être et la mort*

Seminari

Marcello Conati (Conservatorio di Parma) in italiano – *Cinque melodrammi di congiura di Giuseppe Verdi*

Tutor: Fabio Vittorini

Mario Domenichelli (Università di Firenze) in inglese – *Cinque tragedie di congiura Shakespeare*

Tutor: Donata Meneghelli

Djelal Kadir (Università della Pennsylvania) in inglese – *ARS CONSPIRATORIA*

Tutor: Sergia Adamo

Monica Spiridon (Università di Bucarest) in francese – *Conspiration romanesque et mise en intrigue: du romantisme au postmodernisme*

Tutor: Pierluigi Pellini

Jürgen Wertheimer (Università di Tübingen) in tedesco

Tutor: Sebastian Wogenstein

Cineforum

Andrea Martini (Università di Siena), **Carla Scura** (Università di Firenze)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Pontignano, 1-8 settembre 2002

"Incontri"



Un uomo e una donna, entrambi con una esistenza mediocre ma tranquilla alle spalle (famiglia, lavoro, ménage piccolo borghese), si incontrano casualmente e vivono una fugace storia d'amore, prima di lasciarsi per sempre: è questa la trama di *Breve incontro* (*Brief Encounter*, 1945) di David Lean, film celeberrimo, interamente basato sulle atmosfere, le emozioni, le casualità dell'incontro. Da questo piccolo capolavoro cinematografico si può partire per illustrare il tema per la terza edizione di *Synopsis*: "Incontri /Encounters".

Nella cultura occidentale l'incontro interpersonale ha sempre avuto un ruolo fondamentale, dal punto di vista antropologico prima ancora che letterario: è momento privilegiato di conoscenza con l'altro e di autoconoscenza, investito per questo di connotazioni quasi magiche, o divine (soprattutto quando ancora non esistevano lettere, telefonate, fax, e-mail...). Il corso della vita individuale dipende interamente dagli incontri, casuali o ricercati: con un oracolo o una divinità, con gli amici, i maestri, la donna/l'uomo amata/o, i modelli esemplari o le 'cattive compagnie'. Connessa all'incontro sono dunque la dimensione del viaggio (viaggio materiale alla ricerca di qualcuno da incontrare, viaggio interiore alla scoperta di sé) e quella del dialogo, forma minimale e allo stesso tempo elaboratissima di confronto con l'altro - dal dialogo socratico alla relazione psicoanalitica tra paziente e analista.

L'importanza fondamentale dell'incontro è sancita fin dalle origini della nostra civiltà letteraria. Nell'Antico Testamento l'intera storia umana è interpretata a partire da una serie di epifanie, attraverso le quali la divinità incontra l'uomo, determinandone diritti e desideri: il dio si manifesta ai suoi eletti, fa conoscere le sue leggi, condiziona il destino del suo popolo e quello dell'umanità. Su tutt'altro versante, il viaggio di Ulisse verso Itaca, scandito dagli incontri/scontri con uomini e divinità, è all'origine del paradigma costitutivo dell'avventura, in tutte le

sue forme: dall'avventura come scelta e come destino del mondo cavalleresco, a quella casuale e sconclusionata del picaresco e dei vagabondi - per non parlare della fiaba, il cui modello archetipico è rappresentato dall'incontro del protagonista con aiutanti o oppositori, esseri dotati di poteri eccezionali che ostacolano o favoriscono il superamento delle prove e l'appagamento dei desideri. Il valore gnoseologico dell'incontro è fondamentale nella Commedia dantesca, dove acquista funzione strutturante: il cammino di conoscenza dell'io protagonista è costruito su una serie di incontri esemplari, attraverso i quali egli può liberarsi dall'errore e arrivare alla contemplazione della verità; d'altra parte, per i singoli personaggi l'incontro con Dante rappresenta un'occasione unica e irripetibile per esprimere se stessi, per mostrare (e dunque far conoscere) la loro essenza più intima e profonda. Contemporaneamente, in ambito lirico viene elaborato e codificato l'intero campo semantico dell'incontro d'amore, che diviene (basti pensare all'ambito stilnovista e ad alcuni componimenti celebri di Dante, a partire da Tanto gentile e tanto onesta pare) un vero e proprio 'micro.genere': il primo incontro e l'innamoramento, l'incontro come momento di spirituale comunione con la donna amata, l'attesa o il rimpianto dell'incontro, la ricerca dell'incontro, il rifiuto dell'incontro...

Come è evidente già da questa rapida presentazione, il tema dell'incontro si trasforma a seconda delle epoche storiche e dei generi letterari - per non parlare della tipologia teatrale e cinematografica, o dell'iconografia dell'incontro. A variare non sono solamente le connotazioni materiali (i luoghi, i rituali, le circostanze), ma anche le funzioni testuali e le implicazioni assiologiche. Se l'incontro costituisce una dimensione privilegiata del romance (in quanto vettore per eccellenza di amori e avventure), il novel sembra restringerne drasticamente gli spazi, proprio perché amori e avventure non appartengono più alla realtà ma sono frutto dell'immaginazione o delle velleitarie presupposizioni dei personaggi - siano esse gli incontri avventurosi di Don Chisciotte o quelli galanti di Madame Bovary. Parallelamente, la sempre più difficile identificazione tra singolo e collettività scardina il valore euristico e conoscitivo dell'incontro, rendendo così impossibile ogni percorso di formazione: il viaggio - interiore o materiale - alla ricerca dei propri modelli o maestri perde ogni ragione d'essere. Gli incontri sono sempre più incontri mancati (come quello con la sconosciuta passante, immortalato nell'omonimo sonetto di Charles Baudelaire) o impossibili: si trasformano nell'inutile attesa davanti a una soglia invalicabile, o nella vana ricerca di un interlocutore che possa fornire indicazioni e chiarimenti. La solitudine, l'impossibilità di comunicare, l'anonimato della civiltà di massa negano alle radici la possibilità stessa dell'incontro, costringendo a un rovesciamento o una drastica relativizzazione del tema. Si arriva così da una parte all'astrazione e alla rarefazione di alcuni racconti di Italo Calvino, nei quali l'incontro è ridotto a una pura ipotesi logico-matematica, attraverso cui verificare la diffrazione del tempo e dello spazio (Ti con zero, L'inseguimento, Il guidatore notturno); dall'altra alla connotazione perturbante tipica di molti testi postmoderni. Gli incontri più casuali e insignificanti mettono il singolo in balia di poteri misteriosi: una associazione postale clandestina che ha modificato più volte il corso della storia (L'incanto del lotto 49 di Thomas Pynchon), una potente rete terroristica che agisce a livello mondiale (Mao II di Don De Lillo), e così via. Identica è la radice della straordinaria fortuna (narrativa e cinematografica) del personaggio del serial-killer, che sceglie le sue vittime tra coloro che incontra casualmente, e non agisce in base a un movente razionalmente riconoscibile, come i criminali di

vecchio stampo. Allo stesso modo, 'l'alieno' non è più un nemico immediatamente visibile e riconoscibile, ma l'uomo qualunque incontrato per caso, pronto a minacciare senza alcun preavviso la nostra esistenza.

La varietà degli aspetti messi in luce apre la possibilità di avviare una tipologia degli incontri: dagli incontri d'amore (innamoramenti, appuntamenti adulterini, addii) e d'amicizia a quelli 'esemplari'; dagli incontri/scontri dei paladini e dei cavalieri a quelli tra beffatori e beffati, tra orditori e vittime degli inganni; per finire con gli incontri immaginari (per i quali esiste una copiosa tradizione letteraria), o con gli incontri possibili ma mancati... Allo stesso modo si possono enucleare alcuni elementi costitutivi, essenziali nella strutturazione del tema, pur nella diversità legata ai modi letterari e alle circostanze storiche. Innanzitutto, i luoghi. Esistono, di volta in volta, dei luoghi ben precisi deputati agli incontri: il castello e la foresta nel modo cavalleresco, la locanda nel romanzo d'avventura; i salotti, i ricevimenti e gli spettacoli teatrali nelle opere sette-ottocentesche; la stazione, la piazza, la casa borghese nella letteratura ottocentesca; il motel, la discoteca, il supermarket, l'autostrada nel romanzo postmoderno. In seconda istanza, le componenti emotive e rituali: il gioco degli sguardi; l'analisi reciproca da parte dei protagonisti; i modi del saluto, della sfida o dell'addio; le implicazioni sentimentali o gnoseologiche. Infine, la funzione all'interno dell'opera: gli incontri possono servire a costruire l'intreccio; o, al contrario, a introdurre una pausa narrativa, e a presentare nuovi personaggi; oppure possono avere un ruolo metanarrativo, e mediare la riflessione e il giudizio.

La ricchezza del tema (per molti aspetti ancora inesplorato) si presta dunque a un lavoro di analisi e di approfondimento estremamente variegato: dalle radici psicologiche e antropologiche alla evoluzione storica dei modi dell'incontro interpersonale; dalla costruzione di una tipologia sincronica alla definizione delle diversità in base ai generi e alle forme artistiche (narrativa, lirica, teatro, pittura, cinema). Di fronte all'urgenza politica connessa a altre forme di incontro e di scontro - tra religioni, popoli e paesi - l'aver puntato l'attenzione esclusivamente sul versante più 'intimo' (l'incontro interpersonale) può forse sembrare riduttivo. Ma ci è sembrato che proprio la riflessione su questa modalità di incontro potesse aiutare a guardare, magari con maggiore ragione critica, ai più complessi conflitti che caratterizzano i nostri giorni.

Comitato esecutivo

Roberto Bigazzi, Laura Caretti, Remo Ceserani, Orsetta Innocenti, Simona Micali, Pierluigi Pellini, Marina Polacco

Programma

Conferenze

Riccardo Brusagli (Università di Firenze), *Abbracciando il nemico: la bontà dei cavalieri antichi*

Gillian Beer (Università di Cambridge), *The Armchair and the Island: Forms of Encounter*

Michael Wood (Università di Princeton), *The Road to Delphi*

Elisabeth Rallo (Università di Provence), *La scène de première rencontre: un 'topos' du roman européen*

Christopher Prendergast (Università di Cambridge), *Encounter and Lyric: Baudelaire's "A une passante"*

Giorgio Tinazzi (Università di Padova), *Le città dell'incontro: Antonioni, Wenders, Rohmer*

William Dodd (Università di Siena), *Shakespearean Encounters*

Roberto Bigazzi (Università di Siena), *Incontri in tempo di guerra*

Svend Erik Larsen (Università di Aarhus), *Monsters and Barbarians: Divine and Social Encounters*

Mario Lavagetto (Università di Bologna), *Tout à coup*

Jean Starobinski (Università di Ginevra), *Comment s'étaient-ils rencontrés?*

Tavola rotonda presieduta da **Mario Domenichelli** (Università di Firenze), con la partecipazione di **Remo Ceserani** (Università di Bologna), **Peter Madsen** (Università di Copenhagen), **Alain Montandon** (Università "Blaise Pascal"), **Antonio Tabucchi** (Università di Siena)

Seminari

Massimo Fusillo (Università dell'Aquila), *L'incontro come generatore di racconto: il modello picaresco*

Tutor: Clotilde Bertoni

John Neubauer (Università di Amsterdam), *Incontri immaginati e incontri immaginari*

Tutor: Stephan Besser

Romano Luperini (Università di Siena), *Dall'esperienza dell'incontro all'incontro come fine dell'esperienza (1880-1925)*

Tutor: Simona Micali

Gillian Beer (Università di Cambridge), *Il discorso dell'Altro: il bambino, il selvaggio, il paziente, la zecca*

Tutor: Florian Mussgnug e Orsetta Innocenti

Helena Buescu (Università di Lisbona), *Libri, storie e racconti di viaggio come luoghi d'incontro*

Tutor: Sergia Adamo

Patrizia Lombardo (Università di Ginevra), *L'incontro*

Tutor: Paolo Zanotti

Cineforum

Andrea Martini (Università di Siena), **Carla Scura** (Università di Firenze)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Bertinoro, 14-21 settembre 2003

"Contaminazione-Contamination-Contamination"



Per definire e circoscrivere il tema è necessario partire da alcune precisazioni terminologiche. Il termine "contaminazione" (contamination, contamination, Kontamination, contaminación) va inteso nel suo significato più ampio, un significato che spesso si sovrappone parzialmente o si intreccia con quello del suo quasi sinonimo "contagio" - alcuni linguisti hanno identificato per i due termini una comune radice indoeuropea, nella quale è implicito il significato di "tatto", "contatto", "trasmissione" (cfr. lat. tactum, contingo ecc). In alcune lingue, come per esempio l'italiano e lo spagnolo il binomio contaminazione/contagio oppure contaminación/contagio copre un'area semantica ampia, mentre in altre lingue europee la ricchezza delle sfumature semantiche è meno grande. Nella versione semantica più ampia i due termini tendono a comprendere i concetti di "infezione", "epidemia", "trasmissione", "diffusione", "adulterazione", "infestazione", "avvelenamento", "inquinamento", ma anche quelli di "contatto", "trasferimento", "mescolanza", "interazione", "ibridazione". Questa varietà di sfumature di significato permette di distinguere fra diverse linee interpretative del tema evocato dai termini "contaminazione" e "contagio".

1. Contaminazione fisica. E' l'accezione più normale del termine, e comprende una vasta gamma di fenomeni che hanno svolto un ruolo di rilievo nell'immaginario letterario, artistico e, a partire dal secolo scorso, anche cinematografico. Primo fra tutti: il contagio da malattie infettive, dalla peste dell'Iliade e dell'Edipo Re alle più cupe fantasie apocalittiche della science fiction postmoderna, nella quale si incontrano gli esempi più evidenti della tendenza a trattare la malattia come "metafora" di atteggiamenti profondi dell'immaginario collettivo, studiati nei suoi saggi da Susan Sontag. Ma in questa categoria rientrano anche: 1) la contaminazione ambientale (dalla rappresentazione degli

sconvolgimenti naturali e sociali causati dalla guerra alle ansie ecologiste di molti scrittori contemporanei); 2) la mescolanza e l'ibridazione delle razze, dei generi sessuali, delle specie (due titoli emblematici: in letteratura, *The Island of Doctor Moreau* di H. G. Wells; nel cinema, *The Fly* di David Cronenberg).

2. Contaminazione come diffusione e propagazione di comportamenti sociali. In questa categoria si può far rientrare tutta quella complessa rete di fenomeni di trasmissione che si verificano all'interno di un gruppo sociale, come il contagio del riso e dello sbadiglio, ma anche la diffusione dei pettegolezzi, dei modi di dire, delle barzellette, delle leggende metropolitane, degli usi e delle mode, per arrivare alla propagazione di superstizioni, religioni, ideologie, convinzioni, credenze, fino ai cosiddetti episodi di "isteria collettiva" (come la celebre trasmissione radiofonica sull'atterraggio dei marziani ideata da Orson Welles). Abbastanza affine a questo tipo di fenomeni è anche il meccanismo che regola la nascita e l'evoluzione dei racconti popolari, che si tramandano oralmente da un narratore all'altro, da una comunità all'altra, da una cultura all'altra, arricchendosi e modificandosi grazie alla continua contaminazione con le componenti tradizionali che caratterizzano il nuovo contesto (cfr. le teorie di Claude Lévi-Strauss sulla formazione e il funzionamento dei corpus mitologici o le riflessioni di Milman Parry e Albert Lord sull'origine orale dei poemi omerici). In una prospettiva diacronica, è quanto è accaduto, dopo il passaggio dall'oralità alla scrittura, anche nella costituzione di una tradizione letteraria (cf. i meccanismi che regolano l'intertestualità: dall'imitazione al plagio, dalla "memoria poetica" all'"angoscia dell'influenza", dalla ripresa di temi significativi fino alla costituzione di un canone).

3. La trasmissione per supposto contagio di esperienze psichiche. È il caso di alcuni sintomi nevrotici o psicotici, che sembrano essere trasmessi per contagio. Basta pensare alla sindrome isterica di Fosca nel romanzo omonimo di Iginio Ugo Tarchetti, alle piccole manie ossessive di Zeno nella *Coscienza di Svevo*, ai "tic verbali" del *Bartleby* di Melville, alla paranoia persecutoria in molti romanzi postmoderni, fino alla pietosa e consapevole imitazione della malattia nei *Quaderni di Malte* di Rainer Maria Rilke. In questa accezione, in effetti, come suggerisce il *Malte*, contaminazione e contagio arrivano a sfiorare il concetto di "imitazione".

4. Contaminazione morale in senso lato. Grande spazio ha avuto, nella rappresentazione letteraria, la "contaminazione della colpa", che nella sua accezione di 'colpa ereditaria' (le colpe dei padri che ricadono sul capo dei figli, l'espiazione dislocata nella generazione successiva, o il "marcio" morale/caratteriale che si trasmette attraverso le generazioni di una stessa linea genealogica) è un tema forte tanto di molte culture tradizionali quanto della letteratura moderna; il romanzo dell'Ottocento se ne serve ripetutamente (il gioco della trasmissione e dell'intreccio dei rispettivi caratteri morali della linea "Linton" e della linea "Earnshaw" in *Wuthering Heights* di Emily Brontë, per fare solo un esempio), e romanzieri come Zola la rivisitano intrecciandola al discorso scientifico sull'ereditarietà. Infine, nella cultura occidentale posteriore alla Shoah, quella della colpa si delinea come una contaminazione specificamente ambientale (nella *Tregua* Primo Levi parla della "natura insanabile dell'offesa che dilaga come un contagio"). Questo particolare aspetto può servire a illustrare una duplice possibilità di lettura della tematica della contaminazione: 1) in una prospettiva

temporale, e quindi in senso lato deterministico-ereditaria, se si prendono in considerazione i temi della contaminazione delle razze e della trasmissione ereditaria dei caratteri (cfr. la parte dedicata al concetto di "ibridazione" da Darwin nell'*Origin of Species*), e: 2) in una prospettiva spaziale, con tutte le implicazioni relativistico-caotiche (dalla trasmissione dei virus alle teorie sull'entropia).

5. Contaminazione culturale. Un altro aspetto teorico di questo tema sta nella contrapposizione tra le categorie di purezza e di ibridazione, riflesse nei momenti di autocoscienza e ricerca identitaria di tutte le culture, quando cercano di definirsi in rapporto con le "altre culture": rientrano in questa accezione fenomeni come la mescolanza linguistica e razziale, il sincretismo religioso, l'intrecciarsi di usi e costumi provenienti da tradizioni diverse vissuti di volta in volta come arricchimento o come minaccia che porta in sé il rischio di dissoluzione di una - spesso ipotetica o mitica - identità originaria "non contaminata".

6. Contaminazione di forme. Vale la pena infine di considerare la contaminazione come ibridazione delle forme, dei generi letterari e artistici, dei discorsi. In questo senso, con il termine contaminazione possiamo descrivere tutti quei fenomeni che rompono l'ordine del sistema letterario e, più in generale, estetico, mescolando linguaggi e codici diversi, minando l'integrità dei modelli tramandati e fissati dalla tradizione. Nell'ambito delle arti figurative e dell'architettura, la pop art e il postmoderno hanno operato spesso per contaminazione e ibridazione. La mescolanza delle tradizioni e dei generi è una delle leggi fondamentali che presiedono all'evoluzione delle forme musicali. In letteratura, la contaminazione intesa in questo senso costituisce da sempre un mezzo di innovazione formale e di ricerca, spesso attraverso la parodia, l'abbassamento, il gioco ironico con i diversi generi e registri stilistici. E il genere emblematico della modernità, il romanzo, nasce interamente sotto il segno della contaminazione, dalla possibilità di integrare, mescolandoli, diversi forme di discorso e diversi registri, di rompere le barriere estetiche e sociali...

Comitato esecutivo

Roberto Bigazzi, Laura Caretti, Remo Ceserani, Orsetta Innocenti,
Donata Meneghelli, Simona Micali, Pierluigi Pellini, Marina Polacco

Programma

Conferenze

Djelal Kadir (Università della Pennsylvania), *El culto de la higiene: Neoliberalismo y sanidad pedagógica*

Jean Bessière (Università La Sorbona), *De la sémiosphère et de la contamination*

Mario Domenichelli (Università di Firenze), *Contagion and Contaminations in Otherland from Kipling to Ridley Scott, and somewhere else beyond.*

Jan Baetens (Università di Leuven), *Novelization as an example of the visual 'contamination' of the novel*

Claudio Franceschi, *Contaminazioni e Cannibalismi nell'Evoluzione e nella concettualizzazione dei fenomeni biologici.*

Paolo Fabbri, *Blasons textuels: les mots et les images*

Patrizia Lombardo, *Aldo Rossi and the Analogous City: Memory and Architecture.*

Andrea Chegai (Università di Siena), *Ravel e le contaminazioni dissimulate*

Tavola rotonda: Helena Buescu (Università di Lisbona), Mario Domenichelli (Università di Firenze), Laura Caretti (Università di Siena), Roberto Bigazzi (Università di Siena), Peter Madsen (Università di Copenhagen)

Seminari

Christopher Prendergast, *Représentations de la Peste*

Tutor: Paolo Zanotti

Massimo Fusillo, *La contaminazione dionisiaca*

Tutor: Clotilde Bertoni

Svend Erik Larsen, *Contamination as cultural metaphor*

Tutor: Sergia Adamo

Jürgen Wertheimer, *Vergiftete Gefühle (Sentimenti avvelenati)*

Tutor: Florian Mussgnug

Theo D'Haen, *A Darkness That Is Upon Us*

Tutor: Donata Meneghelli

Remo Ceserani, *La casa infestata*

Tutor: Francesco Ghelli

Cineforum

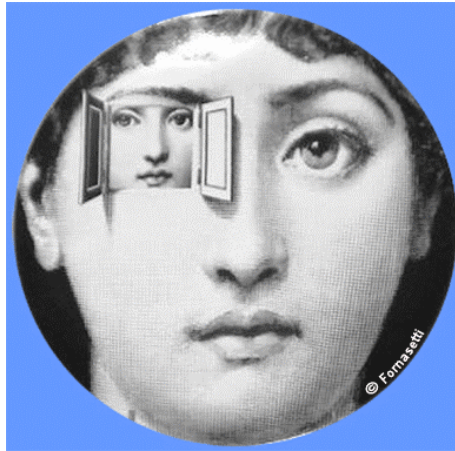
Andrea Martini (Università di Siena), **Anna Masecchia** (Università di Siena)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Pontignano, 4-11 settembre 2004

"Finestre - Windows - Fenêtres"



Le più antiche figurazioni della finestra testimoniano la sua importanza nell'immaginario: è il luogo in cui appare la divinità, che può essere il Faraone oppure una donna che nel suo mostrarsi invitante raffigura la dea della fecondità, salvo poi, nel mondo biblico e in quello greco, perdere le connotazioni divine per esibire solo l'offerta erotica di sé. Ma i Padri della Chiesa, e poi la letteratura e l'arte occidentale, ritroveranno la sacralità: la finestra è il luogo di comunicazione con la luce e con il cielo (Fenestra Coeli), è soprattutto l'elemento fondamentale di ogni Annunciazione perché i raggi che ne attraversano il vetro e illuminano la Madonna sono la rappresentazione della sua immacolata concezione. Ma, come luogo di passaggio tra due mondi diversi, e di conseguenza anche simbolo dei cinque sensi, è anche apertura che permette l'ingresso del Demonio, diventando così persino immagine di morte. Dal Medioevo in poi, la sensualità e la dialettica luce-ombra, bene-male, affascinano in vario modo scrittori e artisti: nella letteratura e nell'arte, le donne continueranno per secoli ad affacciarsi, guardando (magari da dietro una imposta) il giovane che passa per corteggiarle e poi dialogando con lui o aiutandolo (persino con le proprie trecce) a scalare il muro fino a farlo entrare, o salutandolo con dolore l'alba che traluce da uno spiraglio e pone termine a una notte d'amore.

Col Rinascimento e la laicizzazione, la luce che entra dalla finestra permette alla pittura e alla architettura di creare un mondo concreto di forme e di colori per la vita reale degli esseri umani. Quando si arriva all'Ottocento, nell'arte come nella letteratura la finestra acquista una grande importanza. Per le donne, è un elemento fondamentale, insieme alla porta, dello spazio domestico, e quindi simbolo di attesa, di desiderio ma anche di fuga; gli uomini prediligono le finestre in alto, da cui dominare lo spazio esterno (che spesso è lo spazio posseduto della proprietà terriera), oppure tenersi fuori dal tumulto cittadino per meditare o scrivere. Per tutti, è un luogo di osservazione, naturale, scientifica, sociale, interiore, e diventa perciò immagine del nuovo scrittore che riflette non a caso sul problema, tecnico e etico insieme, del "punto di vista" da cui guardare la realtà, e insieme, rovesciando la prospettiva, spia quello che accade negli interni. Sguardo

e controllo hanno naturalmente anche una dimensione politica.

Nella frenesia di conoscenza rapida che prende tutti nel passaggio alla modernità, innumerevoli sono le finestre meccaniche, come la fotografia, il cinema e la televisione, da cui tentare di controllare le nuove realtà in un mondo che cambia con ritmi vertiginosi. E l'esperienza stessa della velocità si racconta guardando il paesaggio da altre finestre come quelle dell'automobile, del treno o dell'aereo, mentre anche il computer ci procura un nuovo modo di sperimentare la complessità del reale.

Comitato esecutivo

Roberto Bigazzi, Laura Caretti, Remo Ceserani,
William N. Dodd, Pierluigi Pellini, Simona Micali,
Orsetta Innocenti, Letizia Bellocchio, Simone Brunetti,
Marta Marchetti, Anna Masecchia, Florian Mussgnug, Michela Scolari

Programma

Conferenze

Gioachino Chiarini (Università di Siena) *Porte e finestre, uomini e dei (e amanti)*

Josè Gonzalez Garcia (Università di Madrid) *Ventanas del poder y ventanas del conocimiento*

Omar Calabrese (Università di Siena) *Figurative forms of the mise-en-abyme*

Helge Ronning (Università di Oslo), *Television as a Window on the World*

Bruno Basile (Università di Bologna), *Il tema letterario della finestra tra Otto e Novecento*

Massimo Fusillo (Università dell'Aquila), *Metamorphosis at the Window Afternoon*

Antonio Prete (Università di Siena), “Du haut de ma mansarde”

Patrizia Lombardo (Università di Ginevra), *Mystery and Infinity: Windows in Poe and Baudelaire*

Jurgen Wertheimer (Università di Tübingen), *Outlook/Insights: Windows as Membranes of Narration*

Michael Jakob (Università di Grenoble e Ginevra), *Windows and Landscape Afternoon*

Tavola rotonda: Remo Ceserani (Università di Bologna), Sergia Adamo (Università di Trieste), Federico Bertoni (Università di Bologna), Andrea Matucci (Università di Siena), Donata Meneghelli (Università di Bologna), Pierluigi Pellini (Università di Siena), Attilio Scuderi (Università di Catania)

Seminari

Gillian Beer (University of Cambridge), *Mirrors and Reflections*

Tutor: Orsetta Innocenti

Laura Caretti (Università di Siena), *Un palcoscenico con vista*

Tutor: Simone Brunetti e Marta Marchetti

Antonio Costa (Università IUAV di Venezia), *La trasparenza e l'ostacolo: dietro una finestra, il cinema*

Tutor: Letizia Bellocchio e Anna Masecchia

Philippe Hamon (Université de Paris 3), *La fenêtre dans la poésie et le roman (XIX et XXème siècle)*

Tutor: Paolo Zanotti

Michael Jakob (Università di Grenoble e Ginevra), *Ausblick oder Einblick - Elemente einer Poetik des Fensters*

Tutor: Florian Mussgnug

Michael Wood (Princeton University), *Under Whose Eyes*

Tutor: Attilio Scuderi

Cineforum

Anna Masecchia (Università di Siena)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Bertinoro, 28 agosto – 4 settembre 2005

"I cinque sensi (per tacer del sesto)"



All'interno dell'argomento della rappresentazione della sensorialità in letteratura e nelle arti, le lezioni e i seminari della scuola si concentreranno in particolare sui seguenti aspetti:

Le relazioni tra i cinque sensi, le interazioni e i rapporti gerarchici istituiti tra di essi nelle varie culture e periodi storici. In particolare:

La relazione (sinaptica?) tra le percezioni corporee comunicate attraverso i cinque sensi e la vita interiore: coscienza, pensiero, conoscenza e memoria. Più che allo spettacolo offerto dal mondo alla vista, dal cibo al gusto, dalla primavera all'odorato, verrà privilegiato, nei testi letterari, ciò che potremmo definire come il "momento proustiano": il risveglio e l'ingresso della luce dalla finestra al mattino, che fanno percepire il mondo come nuovo; un sorso di tisana o il sapore della madeleine che provocano un improvviso sussulto nella coscienza, una condizione di perplessità e di difficoltà nel descrivere la sensazione provata, un improvviso riemergere del ricordo.

Il dominio della vista nella cultura della modernità, e in particolare nel passaggio tra Otto e Novecento, con l'enfasi accentuata sul ruolo dell'"osservatore" – sia esso Dio, che osserva dall'alto le azioni degli umani, o il potere politico che controlla la vita sociale, o ancora il narratore che governa le strategie narrative e il punto di vista nel romanzo moderno.

La cosiddetta "dissociazione della sensibilità", teorizzata da alcuni studiosi (T. S. Eliot, W. Ong, M. McLuhan) e interpretata come una conseguenza della modernità: ossia la fine della collaborazione armonica tra i sensi (tipica delle società premoderne) e l'assunzione di un ruolo egemonico da parte della vista (tipica della modernità).

La possibile connessione tra l'acuto interesse filosofico per il mondo dei sensi nel tardo Settecento (Locke, Condillac, etc.) e la nascita e lo sviluppo della letteratura della "sensitivity", nelle sue varie conseguenze e possibili connessioni: la differenziazione dei sessi, la nuova cultura del Romanticismo, ecc.

Fenomeni patologici come la perdita di alcune capacità percettive (cecità, sordità ecc.), e le loro conseguenze sulla vita del singolo e sui suoi sforzi di comunicare e conoscere – come nel caso di *The Story of my Life* di Helen Keller.

La sinestesia come fenomeno poetico e retorico, e le sue varie modalità e funzioni in differenti periodi storici.

Il "sesto senso" come una modalità di rapporto tra percezione corporea e immaginazione o proiezione fantastica; le sue basi scientifiche e parascientifiche; la sua presenza nella cultura e nella tradizione letteraria.

Comitato esecutivo

Ferdinando Amigoni, Federico Bertoni, Roberto Bigazzi,
Laura Caretti, Remo Ceserani, Orsetta Innocenti, Donata Meneghelli, Simona
Micali, Pierluigi Pellini, Paolo Zanotti.

Programma

Conferenze

Antoine Compagnon (Università di Parigi «La Sorbona»), *Les oreilles ont dû vous tinter*

Helena Buescu (Università di Lisbona), *Political Colours: Modern Heroism in Stendhal's Le Rouge et le Noir*

Djelal Kadir (Università della Pennsylvania), *Sensational*

Vittorio Gallese (Università di Parma), *The Sixth Sense: from Mirror Neurons to Intentional Attunement*

Clara Gallini (Università «La Sapienza»), *Il sesto senso*

Christopher Prendergast (Università di Cambridge), *Synaesthesia, Orgy, Riot: Reflections on Baudelaire's Aesthetics*

Karen Newman (Brown University), *Filth, Stench, Noise*

Stephen Connor (Birkbeck College London), *The Menagerie of Senses*

Gian Piero Piretto (Università di Milano), *Two Aenses and a Half to Feel XX Century Moscow: Sight, Hearing and a Little Bit of Smell*

Tavola rotonda: Pierpaolo Antonello (Università di Cambridge), Fausto De Michele (Università di Graz), Florian Mussnug (University College London), Donata Meneghelli (Università di Bologna)

Seminari

Roberto Bigazzi (Università di Siena), *Il sonoro tra novel e romance*

Tutor: Roberto Russi

Maria DiBattista (Università di Princeton), *The Regime of Sight*

Tutor: Barry McCrea

José M. González García (Università di Madrid), *Don Quijote*

Tutor: Fernando Bayón

Laurent Darbellay and Patrizia Lombardo (Università di Ginevra), *Voice, Noise, and Sound in the cinema*

Tutor: Giulio Iacoli

Alain Montandon (Università di Clermont), *Synesthésies et transpositions : l'indescriptible et l'inexprimable des sens*

Tutor: Marta Marchetti

John Neubauer (Università di Amsterdam), *The Shape of Tone*

Tutor: Giuliano Bacigalupo

Sergio Zatti (Università di Pisa), *Autobiografia e percezione del Sé*

Tutor: Francesco Ghelli

Cineforum

Anna Masecchia (Università di Siena)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Pontignano, 18 – 25 settembre 2006

Esilio



Esilio e esiliati, migranti, profughi, rifugiati, sans-papier, fuggitivi, espatriati, fuoriusciti, banditi o proscritti o confinati, nomadi, apolidi o globalizzati, sradicati, estranei - mai come nel nostro tempo l'antico nome di esilio e le categorie derivate o contigue si sono estese a gran parte del mondo moderno. La condizione di chi vive lontano da casa è diventata una realtà quotidiana, legata a ragioni politiche e economiche. Tra Otto e Novecento l'emigrazione era stata favorita dall'Occidente come modo per alleviare la tensione sociale e per controllare le colonie. Poi le dittature hanno confinato ogni dissenso o diversità nei Lager e nei Gulag, fino all'Olocausto e alla 'pulizia etnica'; oggi la globalizzazione provoca, richiede e insieme teme l'esodo di milioni di esseri umani. A partire dalla cacciata dal Paradiso terrestre e dall'Odissea, la letteratura, il teatro e poi il cinema (ma anche le altre arti) non hanno mai smesso di affrontare questi fenomeni. La tragedia di Oreste, l'Ovidio dei Tristia, Dante o il Lear di Shakespeare sono nostri contemporanei, e Primo Levi può guardare al mondo del Lager proprio attraverso Dante. Così, sullo sfondo della drammatica realtà degli ultimi due secoli e del nostro tempo in particolare, il tópos dell'esilio ha avuto una notevole fortuna nella critica, specialmente negli ultimi anni. Ma la vastità dell'argomento e il variato impegno di scrittori e artisti nell'affrontarlo lasciano molto spazio per tornare su questo tema, nei suoi molti aspetti.

Se esilio è allontanamento dalla propria terra, innanzi tutto l'attenzione dello scrittore che tratta il tema va al dolore dell'esule, al suo dramma interiore, alle sue traversie, al viaggio e ai suoi pericoli, ma anche alla conoscenza che può nascere dal confronto con il diverso e l'ignoto; e poi ancora alla sua eventuale emarginazione una volta arrivato, e di conseguenza ai problemi dell'integrazione, ai luoghi o non-luoghi dell'esilio, ai suoi rapporti con il nuovo mondo e i suoi abitanti. L'esilio può dunque essere raccontato anche nello spostamento all'interno

della propria nazione, perché passando dalla provincia alla città, da una regione all'altra, dalla piccola patria alla grande, si può verificare quello stesso salto temporale, quel cambiamento antropologico che di solito segna il passaggio da una cultura a un'altra, da una condizione umana e sociale stabile a una incerta, che potrà anche risultare poi migliore, ma che comunque implica un difficile percorso. L'attenzione dell'artista va così anche al rapporto del personaggio con il nuovo se stesso, alla nuova identità che nasce inevitabilmente da una crisi che è anche culturale e linguistica. Per questo nel nostro tempo di migranti il tema dell'identità è diventato ossessivo. E ogni volta, nelle pagine o sullo schermo, le condizioni sociali e economiche, l'essere uomo o donna, l'età, la famiglia e i rapporti o la solitudine, la cultura, provocano infinite variazioni, così come le provoca ciò che l'esule porta con sé, le sue tradizioni: il modo di amare e di avere rapporti con gli altri, e tutto quello che può racchiudere una parte dell'identità a cui tiene, dal cibo alla musica, dai vestiti alla religione, e in cima a tutto la lingua. La lingua si può mantenere, contaminare, o cambiare con quella del luogo in cui si arriva: ma è sempre un problema per il personaggio (come per lo scrittore), che ne è connotato. La crisi può terminare con l'integrazione o con la sconfitta, con la fuga.

Ma da qualsiasi esilio si può qualche volta tornare, e appunto il ritorno costituisce a sua volta un grande tema letterario, dal momento del desiderio e della nostalgia fino a quando, tornati, lo si racconta. Dal tempo di Ulisse, il racconto del ritorno viene rappresentato come una esperienza complessa, può anche essere impossibile, perché non si ha fiducia che gli altri siano disposti a soffermarsi sul dolore altrui o semplicemente possano capire. Come l'esilio, il ritorno vuol dire spostarsi nello spazio e nel tempo, e quindi il punto di approdo e coloro a cui si ritorna possono non corrispondere più a come erano al momento della partenza. D'altra parte, chi ritorna può essere o apparire tanto diverso da non essere riconosciuto, da diventare addirittura straniero.

Accanto all'esilio come tema, il dibattito critico di questi anni ha insistito anche molto sull'idea che l'esilio sia in fondo una condizione stessa della creazione artistica, spostando così l'accento sull'artista esiliato: e certo, le dittature novecentesche e il colonialismo hanno provocato una diaspora di intellettuali che hanno cambiato la cultura del mondo occidentale. Ma invece che alla biografia degli artisti in esilio, la nostra attenzione andrà ai modi in cui la letteratura, il cinema e le altre arti hanno trattato i vari aspetti e le varie forme dell'esilio.

Comitato esecutivo

Roberto Bigazzi, Laura Caretti, Remo Ceserani, William Dodd,
Stefano Bonchi, Orsetta Innocenti, Anna Masecchia, Simona Micali, Roberto
Russi, Michela Scolari

Programma

Conferenze

Gioachino Chiarini (Università di Siena), *Lontano da casa. Introspezioni omeriche*

Theo D'Haen (Università di Lovanio), *The Pleasures of Exile*

Helena Buescu (Università di Lisbona), *Exile, Metaphor, and Trauma*

Anna Iuso (Università «La Sapienza»), *L'exilé et le témoin : sur une enquête autobiographique et son oubli*

Itala Vivian (Università di Milano), *Exiles, Diasporas, Dislocations and Migrations in the Contemporary Postcolonial World: the Enigma of Arrival and the Transformation of Stories*

Antonio Melis (Università di Siena), *La lengua perdida y recuperada del exilio hispanoamericano*

Piero Boitani (Università «La Sapienza»), *The Black Sea of Exile*

Hayden White (Università di Stanford), *Exile and Abjection*

Patrizia Lombardo (Università di Ginevra), *Strange Exiles: les exilés de l'âme*

Tavola rotonda: Orsetta Innocenti, Simona Micali, Marina Polacco, Paolo Zanotti

Seminari

Gillian Beer (Università di Cambridge), *The Exile's Return*

Tutor: Simona Corso

Roberto Bigazzi (Università di Siena), *In esilio dalla storia*

Tutor: Roberto Russi

Marc Cerisuelo (Università di Parigi), *Les Européens dans le cinéma américain : exil, migration des formes et transferts culturels*

Tutor: Simona Previti

Maria DiBattista (Università di Princeton), *Exilic Time*

In cooperation with Barry McCrea

José M. González - Stella Wittenberg (Università di Madrid), *Filosofía, literatura y pintura en el exilio español republicano de 1939*

Tutor: Fernando Bayón

Melania Mazzucco, *Pur privo di patria*

In collaborazione con Laura Di Nicola

Tutor: Irene Lottini

Jürgen Wertheimer (Università di Tübingen), *Aufbruch und Rückkehr: das Exil als Station*

Tutor: Giuliano Bacigalupo

Cineforum

Anna Masecchia (Università di Siena)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Bertinoro, 16/23 settembre 2007

SCANDALO



In una comunità (o almeno in quella sezione della comunità formata dai cosiddetti benpensanti o da coloro che credono nei valori tradizionali) uno scandalo è un'azione o un comportamento di un membro della comunità che è avvertito come contrario alla moralità comune, al decoro e al senso della giustizia e suscita indignazione e riprovazione. Il termine è presente in tutte le lingue moderne (francese *scandale*, spagnolo *escándalo*, italiano *scandalo*, inglese *scandal*, tedesco *Skandal*) deriva dal greco *skandalon* (latino *scandalum* e indoeuropeo **skand*: saltare), che propriamente significava: una trappola, preparata per un nemico; da lì il significato di ostacolo e quindi di denigrazione, che ha l'effetto di turbare il corso normale delle relazioni umane. Nel *Vangelo di Matteo* (13, 41-42) leggiamo: «Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, ed essi porteranno via dal suo regno tutti quelli che sono di ostacolo (*skandalon*) agli altri e quelli che fanno il male. » Nella *Lettera I ai Corinzi* di Paolo di Tarso (1, 23) troviamo: «noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo [messaggio offensivo] per i Giudei, stoltezza per i Gentili ... ma per quelli che sono chiamati... Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio». Più genericamente, in ambito sociale, politico o economico si parla di scandalo per un episodio clamoroso e di ampia risonanza che attira la curiosità della gente e ne urta i principi morali, oppure per la reazione a un abuso di potere, a un caso di corruzione, a un comportamento illecito,

irregolare. Le espressioni più usate sono: «suscitare uno scandalo», oppure, per il comportamento opposto: «soffocare uno scandalo». Dopo lo scoppio, nel 1972 dello scandalo «Watergate», così chiamato dal nome dell'edificio di Washington, sede degli uffici centrali del Partito democratico, dove si intrufolarono agenti del Partito repubblicano per carpire i segreti della campagna elettorale degli avversari, si è presa l'abitudine nel mondo anglo-americano di apporre il suffisso «gate» per indicare alcuni grandi scandali successivi: Irangate, Ciagate, Enrongate, ecc. In Italia, dopo lo scoppio dello scandalo degli anni chiamato Tangentopoli, si è preso analogamente l'abitudine di apporre il suffisso «poli» ad altri scandali: Calciopoli, Bancopoli, Sexopoli, ecc.

Molto citato il proverbio latino «*Oportet ut scandala eveniant*» (si tratta di un proverbio latino e non, come molti pensano, di un passo evangelico), che tende a dare un'interpretazione positiva dello scandalo, come strumento per mettere in luce i mali nascosti della società. Più attenta agli aspetti negativi dello scandalo, come forma di indignazione che nasconde il gusto della maldicenza e del pettegolezzo, la metafora inglese *scandal broth* (o *chatterbroth*) con cui viene indicata la bevanda del tè, con allusione alle donne benpensanti e pettegole che parlano degli altri durante la cerimonia sociale del tè. Nel mondo contemporaneo alle chiacchiere sopra le tazze da tè delle comari di paese si sono sostituiti mezzi molto più potenti: i libri, i giornali, le televisioni, che hanno modificato i meccanismi della denuncia e propagazione di grandi e piccoli scandali (a volte con conseguenze tragiche, come il suicidio delle possibili vittime, per evitare uno scandalo). Il forte allentamento delle regole di comportamento morale nel mondo contemporaneo (occidentale) ha tolto vigore all'indignazione per i comportamenti scandalosi, specie in materia sessuale. I meccanismi mediatici inoltre hanno imposto ai meccanismi sociali dello scandalo ritmi molto più veloci di un tempo: gli scandali scoppiano, riempiono le pagine dei giornali e gli schermi della televisione per un po' di giorni, poi vengono rapidamente sostituiti da altri scandali. I protagonisti di uno scandalo ricompaiono rapidamente in pubblico, dopo un periodo sempre più breve di quarantena. Diverso l'atteggiamento dei regimi fondamentalisti, dove si possono pronunciare condanne severissime per condotte considerate scandalose, soprattutto in materia religiosa (scandalo suscitato dalla pubblicazione dei *Versetti satanici* di Salman Rushdie, scandalo suscitato dalle vignette danesi contro Maometto, ecc.)

Possiamo distinguere vari tipi di scandalo.

1. Lo scandalo teologico, il cui esempio più illustre è rappresentato

dall'interpretazione che alcuni pensatori (come Blaise Pascal o Søren Kierkegaard) hanno dato della crocifissione di Cristo: secondo l'espressione di San Paolo: «scandalo per i giudei, stoltezza per i gentili, ma per gli eletti potenza e sapienza di Dio»; secondo la definizione di Kierkegaard, quello di Cristo è stato «lo scandalo del paradosso».

2. Lo scandalo politico e finanziario, che ha molti esempi nel mondo della modernità e particolarmente nel mondo delle democrazie del'Otto e del Novecento. Si possono ricordare lo scandalo detto della South Sea Bubble (1711-20), legato alle speculazioni di una compagnia che commerciava con il Sudamerica (è stato rievocato in una commedia di Noel Coward: *South Sea Bubble*, 1956); lo scandalo parigino della collana (1785-86) che ha coinvolto la regina Antoinette, il cardinale di Rohan e Cagliostro (ha fornito lo sfondo al romanzo incompiuto di Friedrich Schiller *Der Geisterseher*, 1787-89, e al romanzo di Alexandre Dumas *Joseph Balsamo*, 1846); la bancarotta della compagnia del Canale di Panama (1889) che provocò la rovina finanziaria di migliaia di investitori (è rappresentato nel romanzo di Maurice Barrés *L'appel au soldat*, 1900); Lo scandalo della Banca Romana (1888), ex- banca dello Stato pontificio, che portò alla caduta del governo Giolitti (echi nel romanzo di Luigi Pirandello, *I vecchi e i giovani*, 1913); L'Affaire Dreyfus (1894 e sgg.) che divise profondamente la società francese, in seguito a un caso di pregiudizio antisemita (rievocato nel romanzo di Anatole France *L'anneau d'améthiste*, 1899 e in numerosi film); Lo scandalo Stavisky (1934), che provocò i moti popolari del 6 febbraio, facendo cadere il governo e provocando inchieste pubbliche su molte istituzioni della Repubblica francese (l'episodio è rievocato nel romanzo autobiografico dello scrittore olandese Edgar du Perron, *Land van herkomst*, 1935 e ricostruito nel film *Stavisky*, 1973 di Alain Resnais, su sceneggiatura di Jorge Semprun); lo scandalo Watergate (1972-74) che provocò le dimissioni del presidente americano Richard Nixon; il grande sommovimento della politica italiana che va sotto il nome di Mani Pulite o Tangentopoli (1992); lo scandalo finanziario americano detto L'affare Enron (2002); i molti scandali italiani degli ultimi anni (Cirio, Parmalat, Telecom, ecc.).

3. Gli scandali a sfondo sessuale. I luoghi e le stagioni più comuni che hanno visto fiorire gli scandali a sfondo sessuale sono stati le corti principesche, dal Rinascimento ai tempi moderni: famosi i casi di Ludovico di Baviera (protagonista del film di Luchino Visconti *Ludwig*, 1972); quelli della casa d'Austria, con l'episodio della principessa Sissy, che ha ispirato molti romanzi e film; quelli della casa regnante in Inghilterra, dall'abdicazione di Edoardo VIII

per amore di Wally Simpson alla morte della principessa Diana (su cui il film *The Queen*, 2006, di Stephen Freers); quelli dei Savoia con numerosi episodi, da Maria Beatrice con l'attore romano Maurizio Arena alle recenti disavventure di Vittorio Emanuele; quelli delle avanguardie del primo Novecento (con numerosi episodi di sfida alle regole borghesi, amori proibiti, sperimentazione sessuale, amori omosessuali, ecc.); quelli degli ambienti del cinema di Hollywood (con un numero infinito di scandali) e quelli del jet-set internazionale (lo scandalo dell'erede di Agnelli). Possiamo ricordare il caso della figlia del Borgomastro di Schwabish Hall in Germania (1552), che è stato ricostruito con scrupolo da uno storico di Harvard: Ozment, Steven E., *The bürgermeister's daughter: scandal in a sixteenth-century German town*, New York, Harper, 1997 (dal libro anche un dramma di Erin Cressida Wilson, professoressa a Brown); il famoso *Cleveland street scandal*, così chiamato dai giornali nel 1889, che coinvolse numerosi aristocratici che frequentavano un bordello maschile a Fitzrovia (Londra), in un'epoca in cui l'omosessualità era un reato anche fra adulti consenzienti in privato (un'eco italiana nel libro di Paolo Valera *I gentiluomini invertiti*, 1909), come dimostrò qualche anno dopo il processo e la condanna dello scrittore Oscar Wilde (1895); il mistero rimasto irrisolto del furto dei gioielli della corona irlandese, nel quale fu coinvolto un gruppo di aristocratici omosessuali, e va sotto il nome di *Lo scandalo di Kildare* (1907); *Il caso Profumo* (1963), scoppiato in seguito a una storia fra un rispettato ministro conservatore inglese e la showgirl Christine Keeler (l'affaire è stato ricostruito in un buon film: *Scandal*, 1988, di Michael Caton-Jones e a esso si allude nella canzone 'We Didn't Start The Fire' di Bill Joel); *Lo scandalo dei Sex Tapes* (1988), che minacciò di travolgere la carriera dell'attore americano Rob Lowe, in seguito alla pubblicazione di alcuni video-tape che lo mostravano in atteggiamenti scandalosi; *Lo scandalo Monika Lewinsky* (2004) che spinse il presidente americano Clinton sull'orlo dell'impeachment (su cui il Rapporto del procuratore Starr, 1998, mentre il punto di vista dello stesso Clinton si legge nell'autobiografia *My life*, 2004).

4. Libri, poesie, quadri, esposizioni, film che al loro apparire hanno suscitato scandalo. (In alcuni casi lo scandalo ha sicuramente aiutato la diffusione dell'opera: si parla in questi casi di «successo di scandalo»).

Comitato esecutivo

Silvia Albertazzi, Federico Bertoni, Roberto Bigazzi, Rosaria Carbotti,
Laura Caretti, Remo Ceserani, Francesco Ghelli, Orsetta Innocenti,
Donata Meneghelli, Simona Micali

Programma

Conferenze

Gillian Beer (Università di Cambridge), *Darwin's 'filthy heraldries'*

Gian Piero Piretto (Università di Milano), *Soviet spaces of skandal*

Djelal Kadir (Pennsylvania State University), *An Urgent Call for Scandal*

Paolo Zanutti (Università di Bologna), *Stumbling block - Petra scandali*

John Neubauer (Università di Amsterdam), *How Scandalous is Plagiarism?*

Jan Baetens (Università di Leuven), *La photographie comme scandale*

Alessandra Di Luzio (Università di Bologna), *Anger and after. How Hollywood, Babylon inspired contemporary authors (Angela Carter, James Ellroy, Irvine Welsh)*

Patrizia Lombardo (Università di Ginevra), *Literary Scandals: Flaubert and Baudelaire*

Walter Siti (Università de L'Aquila), *Come ci si sente a essere scandalosi per forza?*

Seminari

Hayden White (Università di Stanford), *The Structure of Scandal*

Tutor: Giuliano Bacigalupo

Silvia Albertazzi (Università di Bologna), *Burning Books in Britain: English Literary Scandals of the XXth Century*

Tutor: Francesco Cattani

Adalinda Gasparini (Istituto Gradiva per la Ricerca in Psicanalisi – Firenze), *Uno scandalo a Colono*

Tutor: Valentina Paradisi

Massimo Fusillo (Università de L'Aquila), *Delitti, processi e scandali sociali: il romanzo naturalista sullo schermo*

Tutor: Clotilde Bertoni

Laurent Darbellay (Università di Ginevra), *Splendeur et misère de la courtisane*

Tutor: Anna Masecchia

Florian Mussgnug (University College London), *Skandalöse Erscheinungen: Teufel, Monster, Unholde*

Tutor: Matteo Colombi

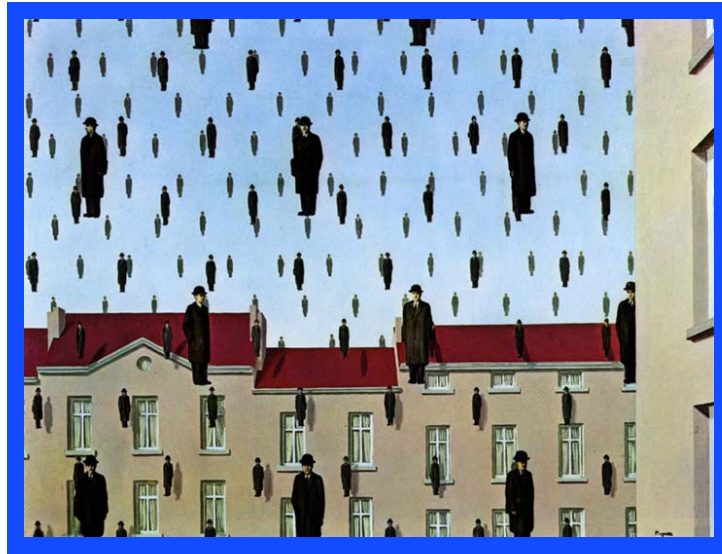
Cineforum

Anna Masecchia (Università di Siena)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Pontignano, 8-15 settembre 2008
Metropolis



Già l'antica Roma imperiale, con il suo milione di abitanti, appariva agli scrittori come un luogo di corruzione e di caos, a cui contrapporre la serena vita in 'villa' – una contrapposizione, questa, che ha percorso i secoli arrivando fino a noi, tanto da diventare una struttura importante della poesia e del romanzo moderni (in particolare nella civiltà inglese, da Jane Austen in poi). L'immagine della città caotica e corrotta perdura nel Rinascimento (e basterebbe pensare ai *Ragionamenti* di Pietro Aretino), mentre però il teatro italiano inglese e francese tra Cinque e Seicento, sul modello antico, vede nella grande città il luogo delle beffe, delle avidità e delle divisioni, ma anche dell'intelligenza, dell'amore e del ricongiungimento di chi si era perduto: il fervore della vita urbana ha anche i suoi aspetti positivi. Ed è positivo il tessuto di committenti cittadini e di piccole e grandi corti, che attirano artisti e scrittori. Inoltre, dal Rinascimento in poi, l'amore per il mondo classico, per il dominio della bellezza e della ragione, per la cultura, che non sempre riescono a realizzarsi nella concreta politica cittadina, portano alla progettazione di mondi e città utopiche, in dialettica con il vagheggiamento della pace altrettanto utopica della campagna e della villa, da Leon Battista Alberti a Palladio. Di qui scaturiranno modelli di vita e di arte fondamentali per la civiltà europea, inaugurando una utopia urbanistico-letteraria che arriva fino alle *Città invisibili* di Italo Calvino.

Con la rivoluzione industriale, nell'Ottocento la dialettica tra città e campagna subisce un brusco scarto, perché la città di Balzac, di Stendhal, di Dickens e di tanti altri romanzieri è ormai quella moderna, corrotta e corrompente, della politica, del commercio, della finanza e dell'industria. Il movimento vorticoso che ne deriva attira le giovani energie dalla provincia e la rapida crescita delle città stravolge l'antico vivere: nascono termini come 'metropoli' e

‘cosmopoli’, che alludono al primato del mondo urbano, alle sue dimensioni incontrollabili ma anche al suo farsi centro del significato del mondo e dei suoi conflitti di base. Il romanzo moderno privilegia subito la città che cambia e vi colloca il luogo della Bildung, come punto di arrivo di un percorso che parte dalla provincia e dalla campagna; e alla città-simbolo, Parigi o Londra o Roma che sia, si attribuisce il potere di concedere o negare quel successo che è il culmine della lotta per la vita, e quindi del movimento e dello scontro tra le classi sociali. Intanto, in teatro, la casa cittadina, con il suo salotto, diventa il luogo dove si ragiona drammaticamente dei destini individuali e collettivi. E la pittura, pur continuando a cercare alternative campestri, tenta a sua volta di riportare i personaggi per le strade, nelle piazze o negli interni.

L'Ottocento aveva però, nonostante tutto, sperato di mantenere il controllo della città, facendone mappe narrative, pittoriche, e molto presto anche fotografiche, e infine giornalistiche e sociologiche (restituite nella loro complessità da Benjamin), investigandone i bassifondi o i chiusi salotti del potere, lanciando interventi urbanistici radicali (come quelli di Haussmann a Parigi). Ma in seguito la città diventa sempre più il luogo dell'anonimato e della solitudine, della folla solitaria, della nevrosi individuale e collettiva, indagata al suo sorgere da Baudelaire e T.S. Eliot, da Joyce e Virginia Woolf, esaltata o deprecata dalla prospettiva inquieta delle avanguardie, e monitorata dall'arte nuova che certo le si addice, il cinema, da *Metropolis* a *Blade Runner*. Ed ecco ormai le nostre grandi metropoli, troppo spesso divise in zone-dormitorio con una netta separazione tra le classi, e in zone industriali e commerciali, fino al fenomeno delle gigantesche megalopoli, gli immensi agglomerati e le immense periferie che nascono dall'esplosione urbanistica delle vecchie città o dall'aggregazione di una serie di città vicine per la scomparsa degli spazi liberi che una volta le separavano, conservandone la varia identità. Eppure, come hanno visto anche altri registi (e basterà ricordare la Roma di Fellini o la New York di Woody Allen) solo le grandi metropoli forniscono oggi gli intellettuali, gli artisti, i mezzi e il pubblico per la cultura nei suoi vari aspetti, che sempre più cerca l'integrazione o la collaborazione tra le varie arti e i vari saperi per tentare di comprendere un fenomeno così complesso come il mondo globalizzato. E peculiarmente complesso proprio in Europa, dove il nobile volto storico e artistico di tante splendide città deve fare i conti con i problemi della modernità, costringendoci ad un dibattito continuo tra innovazione e tradizione, per inventare sempre nuovi modi di vivere nel mondo urbano e di rappresentarlo.

Se il romanzo aveva esplorato per primo la città fornendo gli strumenti narrativi di base anche al cinema, molti altri ‘medici’ accorrono poi al letto del malato: a inizio Novecento, Weber e Simmel avviano la ricerca sociologica, mentre cresce la riflessione degli architetti e degli urbanisti, che continua ancora oggi. Ma negli incontri interdisciplinari ormai necessari per capire il fenomeno, la letteratura compare di rado, benché abbia fornito per prima gli strumenti di analisi

e soprattutto il ‘racconto’ come strumento di comprensione, di mappatura dell’incessante cambiamento urbano. Con i suoi seminari dedicati a varie città e con le conferenze ricche di prospettive in varie direzioni, Synapsis cercherà di approfittare della moderna ricchezza interdisciplinare, tenendo in primo piano la letteratura e il cinema, con la loro capacità di inventare sempre nuovi modi per parlare delle città.

Comitato esecutivo

Roberto Bigazzi, Laura Caretti, Remo Ceserani, Silvia Albertazzi,
Federico Bertoni, Stefano Bonchi, Rosaria Carbotti, Laura Cencini,
Orsetta Innocenti, Simona Micali

Programma

Conferenze

Gioachino Chiarini (Università di Siena), *Metropoli reali e metropoli immaginarie nelle letterature classiche*

John Foot (University College London), *Walking, Filming, Digging and Imagining. New Approaches to the History of the Contemporary City*

Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore, Pisa), *Utopian Cities in the Renaissance: a Serious Game*

Franco La Polla (Università di Bologna), *The Changing Features of the Movie City: a Matter of Cultural Development*

Helena Buescu (Universidade de Lisboa), *Migration and Humanity: W. G. Sebald, The Emigrants*

Meric S. Gertler (University of Toronto), *Cities and the Production of Culture: Exploring the Nexus in Europe and North America*

Laura Caretti (Università di Siena), *Inside/outside: the City on and off-stage*

Melania Mazzucco (scrittrice, Roma), *La città infinita*

Seminari

Massimo Agus (Università di Siena), *La fotografia e le città*

Tutor: Dunja Dogo

Gillian Beer (Università di Cambridge), *London and the Wandering Tribes*

Tutor: Simona Corso

Roberto Bigazzi (Università di Siena), *Alla conquista di Roma*

Tutor: Simona Micali

Laurent Darbellay (Université de Genève), *Flâneries parisiennes*

Tutor: Anna Masecchia

Maria DiBattista (Università di Princeton), *Joyce’s Dublin*

Tutor: Riccardo Duranti

Paola Quarenghi (Università «La Sapienza»), *Visioni di Napoli fra teatro e cinema: Raffaele Viviani, Eduardo De Filippo, Vittorio De Sica*

Tutor: Massimiliano Gaudiosi

Jürgen Wertheimer (Universität Tübingen), *Berlin: Literatur und Film*

Tutor: Giuliano Bacigalupo

Cineforum

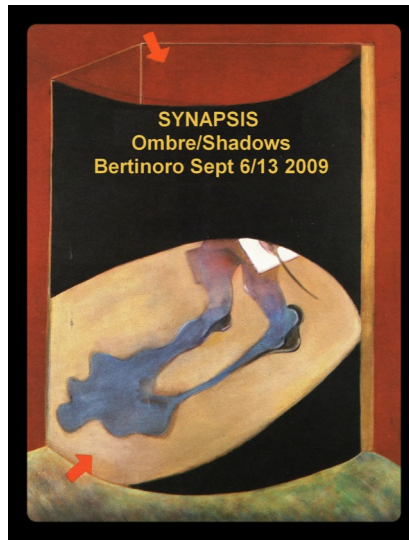
Anna Masecchia (Università di Siena)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Bertinoro, 6/13 settembre 2009

Ombre



Per esplorare il tema delle «ombre» si può iniziare con la lettura della voce «Ombra», contenuta nel *Dizionario dei temi letterari*, a cura di R. Ceserani, M. Domenichelli e P. Fasano (Torino, UTET, 2007-2008). Firmata da Maria Cristina Maugeri, questa voce presenta una definizione del tema e fornisce numerosi esempi del suo impiego in campo letterario; contiene inoltre una bibliografia e una lista di letture ulteriori per chi volesse approfondire la ricerca in quest'ambito. Definire i limiti e le applicazioni di questo tema in letteratura come ha fatto la professoressa Maugeri è senz'altro un compito difficile, poiché i termini che, nelle varie lingue, appartengono a questo campo semantico (*šēl* o *tsel* in antico ebraico, *skiá* in greco, *umbra* in latino, *ombra*, *ombre*, *sombra* etc. nelle lingue romanze, *Schatten* in tedesco, *shade* e *shadow* in inglese) tendono a racchiudere in sé molteplici significati. È estremamente difficile distinguere tra i diversi significati concreti e metaforici che vengono attribuiti a queste parole, o seguire le tante e diverse applicazioni che il tema dell'ombra ha trovato nell'immaginario letterario, pittorico e mediatico in diverse epoche storiche, o ancora ricostruire il panorama culturale che ha dato origine ai vari significati attribuiti a queste parole e a questi prodotti dell'immaginazione umana.

La fenomenologia dell'ombra è certamente molto complessa: viene, infatti, trattata in ambito astronomico, geometrico, sperimentale, epistemologico e filosofico, ma è soprattutto nelle sue accezioni metaforiche che ha trovato maggiore impiego in culture diverse, che le hanno sviluppate nei modi più disparati. Da un punto di vista semiotico, è importante ricordare la teoria del grande filosofo americano Charles Sanders Peirce, che sviluppò una teoria triadica dei segni (in opposizione alla teoria diadica di Saussure e altri). Secondo Peirce, ci sono tre modi diversi in cui i segni interagiscono con gli oggetti che rappresentano: uno di essi è il *simbolo*, legato all'oggetto da una convenzione generale (esempi: una medaglia, i colori dei semafori, il linguaggio umano); il secondo è l'*icona*, legato all'oggetto da un rapporto di somiglianza e da nessi arbitrari (esempi: un dipinto che raffigura un paesaggio, un ritratto, un diagramma, una metafora); il terzo è l'*indice*, che ha un legame di contiguità fisica

con l'oggetto. È il caso, ad esempio, del fumo (indice di un incendio), ma anche di una cicatrice (che rimanda a una ferita), un'orma (che fa pensare ai passi), la polvere (deposta dal tempo), il gallo segnamento (che segnala la direzione del vento), etc. È anche il caso dell'ombra, che è sempre indice di una presenza. Ciò è particolarmente interessante, poiché molto spesso l'ombra viene collegata alle apparenze, o al contrario alle sparizioni, a deboli riflessi di oggetti o corpi esistenti. A dispetto di tutte le rappresentazioni platoniche che fanno riferimento alle qualità di vaghezza e di elusività delle ombre, esse restano indici di una presenza, o della convinzione che ci sia una presenza, o ancora dal desiderio di essa, ed è proprio questa particolare natura a conferire loro una qualità arcana.

Per quanto riguarda le origini storiche, si rende necessario tracciare una netta distinzione tra la concezione delle ombre legata alla cultura ebraica e all'Antico Testamento e le successive interpretazioni che furono sviluppate in ambito greco, romano e cristiano. Nel paesaggio arido, desertico e assolato in cui vissero i Patriarchi e gli scrittori degli antichi testi biblici, la parola *šēl* tendeva ad assumere una connotazione positiva. Poteva semplicemente riferirsi all'ombra proiettata sul terreno da un corpo umano, o al piacevole rifugio offerto da un raro albero o da una collina, ma poteva anche, metaforicamente, alludere alla presenza e alla protezione di Jahveh, delle sue ali invisibili, o della sua mano invisibile. Poteva persino richiamare la presenza dolce e protettiva di una persona amata (*Cantico dei Cantici*, 2.3). In un'accezione lievemente meno positiva, poteva fare riferimento alla fuggevole, elusiva presenza degli esseri umani sulla terra, alla transitorietà della vita umana (Giobbe, 8.9: «Perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo, come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra»). La parola *šēl* non si riferisce, di norma, a ciò che resta di un corpo umano dopo la morte. L'idea di un aldilà, di una dimora sotterranea per le anime dei defunti, aveva scarsa diffusione nell'immaginario degli antichi Ebrei: nella costruzione immaginaria di un mondo abitato dai morti, la cultura ebraica trasse spunto dalla mitologia dei popoli confinanti (Egiziani, Sumeri), oltre che da una concezione arcaica che vede la natura ricevere nuova linfa vitale dai morti. Fu solo in seguito, attraverso il contatto col mondo greco, che le nuove idee (legate alla dualità platonica di corpo e mente, sostanza e apparenza) si diffusero, con l'uso che Romani e Greci fecero dei termini *skia* e *umbra* per riferirsi alla morte e al mondo dei morti: *skia thanatou* nella traduzione greca della Bibbia e dei Vangeli, *umbra mortis* nella Vulgata.

Da questa situazione complessa, in cui il mito platonico della caverna rivestì un ruolo di primo piano, affiancato dall'altrettanto significativa credenza che, in qualche luogo, esista un mondo abitato dalle ombre (il mondo delle idee, o Iperurano, i cui deboli riflessi appaiono nella vita umana sulla Terra, il mondo sotterraneo dove dimorano le anime dei defunti), prese forma tutto l'immaginario moderno che ruota attorno al concetto di "ombra". I termini greci, latini e germanici per indicare l'ombra (tutti di radice indoeuropea, anche se privi di chiare derivazioni etimologiche) hanno affiancato un vasto numero di altre parole e idee: *eidola* o *simulacra* («i quali, come membrane strappate dalla superficie delle cose, volteggiano qua e là per l'aria»: Lucrezio), *eikones* e *phantasmata* (immagini che tendono a essere ingannevoli), immagini riflesse, doppi, *spectra* (o fantasmi, o ancora apparizioni, specialmente dei defunti che non hanno ricevuto un'adeguata sepoltura), etc.

Nella tradizione delle culture e letterature classiche e moderne il tema dell'ombra si è articolato in varie forme e modi, molti dei quali sono stati trattati nella voce *Ombra* curata dalla Prof.ssa Mauceri per il *Dizionario tematico* UTET.

Segue una lista parziale di esempi: in senso più o meno letterale: 1) l'immagine proiettata da un oggetto o un corpo interposto tra una fonte di luce e il terreno. 2) un riflesso, un'apparizione, un'immagine priva di consistenza o solidità (ombra vs. sostanza). 3) un luogo ombreggiato. In senso metaforico: 4) un rifugio, una protezione (un significato che risale alla Bibbia, ed è presente in espressioni quali «à l'ombre de la Tour Eiffel», «all'ombra della Madonnina»), e si applica anche a chi vive all'ombra di persone più potenti. 5) Un ospite inatteso che si presenta a una cena in compagnia di qualcuno che è stato effettivamente invitato, seguendolo come un'"ombra" (in latino, *umbra*). 6) Una spia, un detective. 7) In alcuni giochi di squadra, un giocatore che segue incessantemente («marca») un giocatore avversario. 8) Un'esperienza fuggevole. 9) Uno spettro, un fantasma, le anime dei morti. 10) Una persona che ha perso potere, diventando l'ombra di se stesso (Schiller, *Guglielmo Tell*, 2,1: «Un'ombra or sono, e non sarò tra poco altro che un nome»). 11) Una persona particolarmente magra ed emaciata. 12) Un'imitazione, una copia, un duplicato, una realtà alternativa (ad esempio: governo ombra, bandiera ombra). 13) Un sospetto, una situazione dai risvolti oscuri (vs. una situazione limpida, trasparente). 14) Una piccola quantità («non aver l'ombra di un quattrino»).

Il termine "ombra" (*umbra*, *Schatten*) ha un peso particolare nella psicanalisi junghiana, dove viene usato per indicare il lato oscuro che si cela nell'inconscio di una persona, i tratti negativi del carattere che si vogliono reprimere, e anche un aspetto dell'inconscio collettivo, che fa da ricettacolo al Male.

In pittura e nella teoria pittorica, le ombre rivestono un ruolo importante. Alcune pratiche sono legate al disegno di silhouettes. Dalla Cina proviene la diffusa pratica del «teatro delle ombre cinesi».

In tutte le lingue e le culture esistono numerose espressioni che applicano l'idea di ombra a situazioni diverse. Un'espressione molto comune, che può essere già rintracciata in un proverbio greco citato da Platone, è quella che definisce un soggetto schivo e timoroso come una «persona che ha paura della sua stessa ombra». Ma ne esistono molte altre («dar corpo alle ombre», «fazer sombra a alguèm», ecc).

Un'espressione di particolare interesse, da tempo presente nella lingua tedesca, si riferisce a una situazione paradossale, logicamente impossibile (simile a quella vissuta dal Barone di Münchhausen quando riesce a fuggire da una palude afferrandosi per i capelli e tirando con tutte le forze): «über seinen eigenen Schatten springen» («saltare sulla propria ombra»). Si trova traccia di quest'espressione in Lessing, Goethe e altri. Il filosofo Heidegger gli attribuì una connotazione positiva, dicendo che questo tipo di risoluzione ben si adatta a una mente originale. Sembra che le culture nordiche, compresa quella tedesca, abbiano sviluppato in modo più creativo l'immaginario legato alle ombre (si potrebbe forse considerarli «paesi dalle ombre lunghe»?). Mauceri menziona diversi testi che hanno sviluppato e rinnovato creativamente la vecchia leggenda che vede come protagonista un uomo che si vota a una vita di vagabondaggio, privato della possibilità di proiettare la propria ombra dopo averla venduta al diavolo (Adalbert von Chamisso: *Peter Schlemhils Wundersame Geschichte*; Hans Christian Andersen: *Skyggen*; Oscar Wilde: *The Fisherman and his soul*; J.

M. Barrie: *Peter Pan*). Alla lista già proposta da Maugeri sarebbe opportuno aggiungere almeno la parodia realizzata da E. T. A. Hoffmann in *Die Abenteuer der Sylvester-Nacht* e la visita di uno scrittore che non proviene da un paese dalle ombre lunghe: Antonio Tabucchi, con il suo *I treni che vanno a Madras*.

Programma

Conferenze

Silvia Albertazzi (Università di Bologna) *Before the Beginning and After the End. (Another) Report on the Shadow Industry*

Helena Buescu (Università di Lisbona), *Civil War as Disease: Sophocles' Ajax*

Remo Ceserani (Università di Stanford), *From Plato's Cave to Heidegger's attempt at jumping over his shadow*

Simona Corso (Università di Roma), *Obedient Shadows. Black Servants and White Cannibals*

Massimo Fusillo (Università di L'Aquila), *Shadows and Doubles. Thematic Intersections between Film and Literature*

Anna Masecchia (Università di Siena), *Tra ombre e riflessi: le realtà del cinema*

Simona Micali (Università di Siena), *Reflections, Projections, Ghosts, and Other Disobedient Shadows*

Christopher Prendergast (Università di Cambridge), *Proust's Shadows: Scepticism and Art*

Giorgio Pressburger - Scrittore e regista, *L'ombra di Jung-L'ombra di Freud*

Victor Stoichita (Università di Friburgo), *Il Creatore e la sua ombra*

Marina Warner (Università di Essex), *Silhouettes and Shadow Puppets: Active Imagination and Lotte Reiniger*

Tavola Rotonda: Il Gioco delle Ombre. Breve storia delle tenebre nella letteratura giovanile. Matteo Baraldi, Emilio Varrà, Paolo Zanotti (Università di Bologna), Orsetta Innocenti (Università di Siena)

Seminari

Federico Bertoni e Donata Meneghelli (Università di Bologna), *"Life's but a walking shadow": Romanzi oltre la linea d'ombra*

Tutor: Stefano Bonchi

Florian Mussnug (University College London), *Shadows of the Mind: Imagination, Delusion, Ghosts*

Tutor: Rossella Carbotti

Gian Piero Piretto (Università di Milano), *The Long Shadows of the Empires. Prague and Moscow after Tsars, Kaisers and Socialism*

Tutor: Matteo Colombi

Ferdinando Amigoni (Università di Bologna), *«The shadow creeps and creeps»: ombre, scrittura, fotografia*

Tutor: Francesco Cattani

Helmut Pfeiffer e Marco Formisano, *Begehrte Schatten: Fiktionen der Schattenlosigkeit*

Tutor: Irene Fantappiè

Héliane Ventura (Università di Orléans), *La leçon des ténèbres: l'écrivain, le peintre, le criminel*

Tutor: Cécil Guedon

Ian Christie e Giulio Iacoli (Birkbeck College, University of London - Università di Parma), *Out of the Shadows: Cinema and «The Other»*

Tutor: Antonio Bibbò

Cineforum

Anna Masecchia (Università di Siena)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)

Pontignano, 23-30 settembre 2010
UTOPIA



Nella storia occidentale e fin dall'antichità, i momenti di crisi e di cambiamento hanno favorito l'analisi culturale degli aspetti fallimentari e negativi della società e insieme dato vita a visioni di un mondo migliore. Basta ricordare Platone e Luciano, e poi Agostino e nel Trecento le diverse prospettive di rinnovamento della *Commedia* dantesca e del *Decameron*, fino alla sintesi visuale del Buono e del Cattivo Governo di Lorenzetti a Siena. All'inizio del Cinquecento e in seguito, il Rinascimento ricorre alla forza dell'utopia, da Erasmo a Moro, al Machiavelli dei *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*, e poi a Bacone, a Campanella, e a molti altri, e le città utopiche diventano architettura reale come era già accaduto a Pienza. Più tardi si apre il vasto ambito delle utopie sette-ottocentesche, in cui compare il concetto di 'distopia' (in parte favorito dai timori legati al fiorire della scienza), quindi la fitta produzione di fine Ottocento e primo Novecento, quando entra in giuoco anche la letteratura giovanile che, recuperando lo slancio originario dei primi 'non luoghi' con le sue terre immaginarie ma ancorate alla realtà (Neverland, Wonderland), ricorda agli adulti che un altro mondo è possibile. E infine la fantascienza: come accade nel lungo percorso dell'utopia attraverso i secoli, così nel cinema e nella letteratura fantascientifica le immagini di un mondo migliore si alternano a visioni invece distopiche, in cui trovano espressione i problemi e i timori del nostro tempo. E tuttavia, non poche volte le stesse distopie si chiudono con una rivoluzione, con un cambiamento radicale, quasi a ricordarci che l'utopia è insopprimibile.

In questo panorama, già ampiamente esplorato da storici, filosofi, sociologi e critici letterari, Synapsis 2010 proverà a ritagliare anche gli aspetti che più chiaramente testimoniano quegli "impulsi utopici" che, pur non traducendosi nella costruzione di mondi organici e immaginari, tuttavia animano d'una capacità

di trasfigurazione le storie che la letteratura, il cinema e le altre arti raccontano. Spesso, nel farlo, ricorrono all'universo del *romance*, che apre nuove prospettive nell'ambito del modernismo e del post-modernismo grazie alla sua forza propulsiva e conoscitiva. Si possono allora individuare ad esempio, nel passato come nel presente, certi luoghi a cui più facilmente si rivolge l'attenzione utopica, contrapponendoli anche solo implicitamente a quelli dove vivono l'artista e il suo pubblico: di volta in volta la campagna o la provincia (non sempre inventate dalla fantasia) di contro alla città moderna, e quindi la comunità e il suo tempo stabile rispetto alla atomizzazione e alla frenesia cittadina; oppure l'isola o una terra lontana, non necessariamente immaginarie; e ancora alcune città o regioni o nazioni dove, in certi momenti, sembra più facile ritrovare lo slancio utopico (e potrà essere l'Inghilterra dei Beatles, o i vari luoghi del '68, o l'odierna Berlino dei giovani); infine, il Web, che, almeno in linea di principio, potrebbe offrire a tutti la possibilità di abitare un 'altrove' egualitario e senza confini dove proiettare aspettative e desideri. Accanto ai luoghi si potranno prendere in considerazione alcuni momenti storici come le grandi rivoluzioni della modernità, che da quella francese in poi hanno travolto con i loro ideali l'*ancien régime* o il colonialismo: sono i momenti in cui il *romance* si fa collettivo, e questo è ugualmente vero quando al posto della rivoluzione c'è la fase della ricostruzione, come nel secondo dopoguerra, con il tentativo di ritrovare un *ethos* comune che risanasse le ferite di quell'immensa tragedia che, tra l'altro, aveva visto la distopia realizzarsi nei *Lager*. Ma ci sono anche i momenti in cui la dimensione privata prevale su quella pubblica, mettendo a frutto gli impulsi utopici nei sentimenti e nei rapporti, e proteggendoli dal contatto con il mondo. Né può mancare l'utopia delle utopie, che sogna un mondo dove pubblico e privato sono in perfetta armonia: un vero paradiso. Autori, luoghi e momenti saranno oggetto dell'intreccio di seminari, di conferenze, di cinema e di teatro che caratterizzano Synapsis: il tema sarà affrontato infatti nei suoi aspetti storici ma anche nella sua dimensione contemporanea, fornendo così come sempre ai giovani partecipanti un quadro problematico da cui partire per le ricerche, che si concretizzano nel volume in cui si conclude ogni edizione di Synapsis.

Comitato esecutivo

Roberto Bigazzi, Laura Caretti, Orsetta Innocenti, Simona Micali,

Silvia Albertazzi, Federico Bertoni, Donata Meneghelli, Stefano Bonchi,

Simone Brunetti, Michele Campanini, Giovanni de Leva,

Francesca Montanino, Sara Nocciolini, Luca Raimondi

Programma

Conferenze

Matthew Beaumont (University College, London) *Utopia as Flight: Utopian Fiction and the "Fugue Epidemic" of the 1880s.*

Gillian Beer (Cambridge University): *"Our natural loneliness": Solitude and Utopia.*

Laura Caretti (Università di Siena) *She exits to Utopia.*

Gioachino Chiarini (Università di Siena) *Wanderings through Ancient Utopia.*

Simona Corso (Università di Roma Tre): *Pastoral, History, and Utopia.*

Claudio Franceschi (Università di Bologna): *Utopia and Science: the Relief from Diseases, the Extension of Human Lifespan and the Emergence of New Inequalities.*

Vita Fortunati (Università di Bologna) *Utopia 2010: is it Time .*

Daniela Guardamagna (Università di Roma) *Ineluctable Utopia.*

Orsetta Innocenti (Università di Siena), *"It's so nice to be at home again". Between Neverland and Oz.*

Neil Ten Kortenaar (University of Toronto) *Utopias and Generational Succession in African Literature.*

Ariane Landuyt (Università di Siena) *Utopias of Europe*

Simona Micali (Università di Siena): *Alternate History, or A Trip to Elsewhen.*

I bambini nella tradizione utopica: conversazione con **Paolo Zanotti** sul suo romanzo *Bambini bonsai*

Seminari

Laurent Darbellay et **Julien Zanetta** (Université de Genève) *La vie comme œuvre d'art: utopies esthétiques* (en français)

Tutor: Sara Nocciolini (Siena)

Florian Mussnug (University College London) *Tragic Utopia: Visions of the Future in the Atomic Age* (in English)

Tutor: Irene Fantappiè (Bologna)

José M. González García (Madrid) *España y América: Utopías del Renacimiento y del Barroco* (in spagnolo)

Tutor: Michele Campanini (Siena)

Giuseppe Piccioni (Regista cinematografico) e **Anna Masecchia** (Siena) *Fuori dell'Eden La coppia come luogo dell'utopia* (in italiano)

Roberto Bigazzi (Siena) *Donne e uomini del dopoguerra: utopie di rinnovamento* (in italiano)

Tutor: Giovanni de Leva (Siena)

Maria DiBattista (Princeton) and **Barry McCrea** (Yale) *The Great Good Place* (in English)

Tutor: Stefano Bonchi (Siena)

Gillian Beer (Cambridge) *Utopia: experimental islands* (in English)

Tutor: Francesca Montanino (Siena)

Workshop teatrale

Laura Caretti (Università di Siena)